Ecco gli elementi sui quali la difesa del calciatore del Genoa punta per ribaltare la pena a sei anni per stupro stabilita in primo grado

Perizia, chat e testimoni Le mosse in Appello di Portanova contro la condanna

Manolo Portanova con il padre Daniele durante una conferenza stampa sul caso giudiziario

LE CARTE

Tommaso Fregatti / GENOVA

Un testimone chiave che per due volte entrò nella stanza dove avveniva il presunto stupro e giura di non aver notato nulla di sospetto, due video della durata di circa 2 minuti che riprendono da diverse angolazioni il rapporto sessuale e che secondo gli avvocati della difesa «dimostrerebbero come la vittima non abbia subito alcuna costrizione nel rapporto sessuale» ma anche alcune confidenze via chat che la ragazza al centro del presunto stupro si è scambiata con il cugino subito dopo il fatto: «No. Non mi sono imposta, non ho detto no». E ancora: una perizia sull'appartamento che conclude come «in una casa di appena quaranta metri dove quella sera c'erano all'interno ben nove persone sia pressoché impossibile che nessuno si sia accorto di uno stupro di gruppo». Nell'atto di appello che l'avvocato Gabriele Bordoni ha depositato nelle scorse settimane e che ora è arrivato alla corte d'Appello di Firenze ci sono almeno cinque punti con cui la difesa spera di spazzare via la condanna a Manolo Portanova, il calciatore del Genoa a cui il giudice di Siena ha inflitto sei anni di reclusione con rito abbreviato. Portanova è accusato insieme al fratello, allo zio Alessio Langella e all'amico Alessandro Cappiello di uno stupro di gruppo a danno di una studentessa toscana di 21 anni avvenuto la notte del 31 maggio del 2021 all'interno di un appartamento di Siena. «Si tratta - spiega il legale – di prove inedite o che non sono state minimamente prese in considerazione dal giudice di primo grado». Nelle novantotto pagine con cui l'avvocato Bordoni prova a ricostruire l'affaire Portanova ci sono anche dure critiche all'operato del primo giudice che nelle motivazioni della sentenza con cui ha condannato il calciatore e suo zio -il fratello davanti al tribunale per i minorenni di Firenze ha riportato tre anni con condizionale e pena sospesa mentre l'amico Cappiello ha scelto il rito ordinario a Siena - non hanno preso in considerazione «alcuna fra le prove portate dalla difesa limitandosi ad una effettiva motivazione di appena sette pagine»

IL CONFRONTO ALL'AMERICANA

La difesa ora punta tutto anche sulla richiesta ai giudici della corte d'Appello di un confronto all'americana tra gli imputati e la vittima che era stato, invece, negato in primo grado.

IL TESTIMONE CHIAVE

Ma anche sulla deposizione di un testimone chiave. E cioè il proprietario del miniappartamento di Siena dove si consumò la violenza. Lo stesso, non sentito durante il processo di primo grado per scelta del giudice, avrebbe però detto alla polizia giudiziaria in interrogatorio di «essere entrato per due volte nella camera da letto mentre veniva consumato il rapporto sessuale" ma soprattutto di "non essersi accorto di nulla di strano».

LA CHAT: «NON HO DETTO NO»

E poi ci sono i messaggi che Claudia scambiò quella notte con il cugino: «Ho sbagliato – scrive – perché io non è che mi sono…come posso dire imposta. Non ho detto di no o forse non è stato capito, non lo so…cioè, magari se io mi.. se mi imponevo, a dritto, in maniera molto schietta, non accadeva un c…».

LA PERIZIA COPIA INCOLLA

Nel documento d'appello è stata poi allegata anche il memoriale che la ragazza, secondo la difesa, la stressa avrebbe copiato ed incollato. Si tratta, infatti, di una relazione che la vittima avrebbe scritto al consulente per ricostruire il suo stato d'animo dopo la violenza. E però è emerso che la stessa giovane abbia palesemente copiato i pensieri di un'altra ragazza vittima di stupro nel 2015 negli Usa. «E anche questa palese copiatura – attacca l'avvocato Bordoni – non è stata presa in considerazione».

«I RICATTI AI MANESKIN»

Sempre nell'atto vengono anche allegate alcune conversazioni sempre tra la vittima e un'amica in cui si parla del rapporto tra Claudia e il batterista dei Maneskin Ethan Torchio. La stessa le confida di tenere nel suo profilo alcune foto e chat con il musicista «perché un giorno così magari lo posso ricattare». Torchio, completamente estraneo alla vicenda Portanova, comunque è stato convocato come testimone dai giudici di Siena nell'ambito del processo in cui è imputato Cappiello. L'udienza è prevista per metà settembre e la sua deposizione potrebbe finire di diritto anche nel processo di appello che, con ogni probabilità, si dovrebbe tenere entro la fine dell'anno. Nelle cento pagine dell'atto di appello ci sono anche i messaggi che Claudia si è scambiata con i poliziotti della squadra mobile che indagavano e alcune sue ricerche attraverso "Google". E in cui la presunta vittima cerca consigli su «come cancellare messaggi senza che resti traccia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

«Manifesto il dissenso della ragazza È stata provata la responsabilità»

Nelle circa 70 pagine delle motivazioni della sentenza, il giudice che ha condannato Portanova scrive che la ragazza manifestò «in modo ripetuto e inequivocabile la volontà di voler avere un rapporto sessuale solo con Manolo e di non volerne uno di gruppo». «Il suo dissenso - scrive - è stato sin da subito, e per tutta la durata del rapporto sessuale di gruppo, evidente e manifesto», anche così è «raggiunta la prova della responsabilità degli imputati». E ancora gli imputati avrebbero compiuto «atti di violenza sessuale nei confronti della vittima, costringendola con violenza a subire e a compiere atti sessuali, colpendola con forza in più parti del corpo». Il giudice rileva che la giovane alla fine rinunciò a reagire «e passivamente, come un automa», subì la violenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Gli abusi

La notte del 31 maggio Manolo Portanova, suo fratello, lo zio e un amico consumano un rapporto sessuale con una studentessa toscana. Lei la mattina successiva presenta denuncia per stupro di gruppo

La decisione del giudice

Lo scorso 6 dicembre il giudice del tribunale di Siena Ilaria Cornetti condanna il calciatore del Genoa e suo zio Alessio Langella a sei anni di reclusione con rito abbreviato

†

Si è spenta serenamente, dopo una vita di cultura e di fede, la

PROFESSORESSA DI LETTERE ANTICHE

Velia Gay

Ne danno l'annuncio i familiari e tutti gli amati nipoti.

Genova, 13 luglio 2023

I condomini e l'amministratore di viale Gambaro 1A partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

INGEGNERE

Marco Roccatagliata

2004 15 LUGLIO 2023

DOTTORE

Pietro Delfino

Il nostro pensiero è sempre rivolto a te, papà, e anche a te, mamma.
Ci mancate tanto.
I vostri cari

ANNIVERSARIO

2020 15 LUGLIO 2023

Giuseppe Odino

Ciao Amore mio.
Lucia.

Santa Teresa del Bambino Gesù ore 18

A. Manzoni & C. S.p.A.
concessionaria esclusiva per la pubblicità
IL SECOLO XIX

LE NECROLOGIE SU IL SECOLO XIX
GENOVA: SAMPIERDARENA Edicola BOESMI - Via Buranello, 200r - Tel. 010 4034704
LEVANTE: Rapallo VELABUS Srl - Corso Assereto, 1A. - Tel. 0185 51306; Chiavari SIVORI VIAGGI - Via Martiri Liberazione, 57 - Tel. 0185 307005; Sestri Levante SIVORI VIAGGI - Via XXV Aprile, 76 - Tel. 0185 485441

LO STALKER AVEVA TENTATO DI ACCOLTELLARE IL MILITARE

Investe un carabiniere, gli sparano e muore

Alice Ferretti / PADOVA

Prima le urla, poi quattro colpi di pistola, a rompere il silenzio di un torrido pomeriggio di metà luglio in una stradina di Padova. Le urla sono quelle di un carabiniere che ha appena visto un'auto travolgere il suo collega e poi un uomo, che sceso dall'auto si sarebbe avventato su quest'ultimo armato di coltello a serramanico. I colpi di pistola arrivano subito dopo. E sono quelli partiti dalla Beretta di ordinanza dello stesso militare che, per salvare la vita del collega, ha sparato all'uomo, uccidendolo.

Erano da poco passate le 14 di ieri pomeriggio, quando alla sala operativa dei carabinieri arriva una richiesta di aiuto. È quella di una donna, che dice che fuori dalla sua abitazione c'è l'ex compagno. Vuole vederla, salire in casa, ma lei non ha alcuna intenzione di farlo entrare. L'uomo è stato raggiunto nei mesi scorsi dal provvedimento di allontanamento dalla casa familiare e ha anche avuto un ammonimento del questore. Ha precedenti per comportamenti aggressivi e persecutori nei confronti della ex.

Il luogo dell'incidente

Haxhi Collaku, 55 anni, di origini albanesi ma in Italia ormai da molti anni, ha già violato quel divieto e in più di una occasione si era presentato sotto casa della ex e della figlia, costringendo le donne a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Per questo l'ex compagna, anche lei albanese, ha subito chiamato i carabinieri. Nel giro di pochi minuti in vicolo Castelfidardo arriva una pattuglia. I due militari individuano subito l'auto del 55enne. Lui è fermo, in strada. Non sembra agitato. I carabinieri lo avvicinano e dopo averlo identificato lo invitano ad andarsene. Collaku non si ribella, rientra in auto e, stando alle prime ricostruzioni degli investigatori, rientra in auto fingendo di andarsene. Invece preme l'acceleratore e si scaglia contro la pattuglia dei carabinieri colpendo in pieno uno dei militari. —

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMjQ5NjBmMGYtMGYzZS00ZjY0LWIxYWYtMTgzN2E0MzI2MTY5IyMjMjAyMy0wNy0xNVQxMDowMDoxOSMjI1ZFUg==